

Il lavoro della Società Teosofica

ANTONIO GIRARDI

L' *imprinting* originario dei Maestri ed il lavoro iniziale dei pionieri trovano nei tre Scopi della S.T. la loro puntuale declinazione, un faro luminoso che può illuminare la via per la comprensione delle leggi universali che caratterizzano il conosciuto ed il non conosciuto e che costituiscono un patrimonio di eterna saggezza.

Sono dunque gli Scopi della S.T. che possono rendere sicuro il cammino dei teosofi e collegarli direttamente alla Teosofia. La Fratellanza, in *primis*, che si esprime anche nell'armonia dei lavori dei Gruppi e dei Centri; nel calore umano che riusciamo a dare alle Sorelle e ai Fratelli; nella capacità di accogliere i nuovi venuti; nell'intensità e costanza della partecipazione alle attività, anche nazionali e internazionali. Il secondo Scopo, lo studio comparato di religioni, filosofie e scienze, ci introduce al nostro metodo di ricerca mai settario e sempre basato sul binomio "osservazione e condivisione". Osservazione attenta e non contaminata da pregiudizi; condivisione perché è nel processo della relazione che la nostra coscienza amplia, di fatto, i propri confini e si apre alla realtà riflessa nel terzo Scopo della S.T.: lo sviluppo delle facoltà latenti nell'uomo. Queste sono le facoltà spirituali, capaci di condurci non solo oltre le percezioni dei sensi, ma anche oltre le illusioni del mondo emotivo-astrale e di quello della mente concreta, sempre condizionata da pregiudizi, dogmi e ideologie e incapace di aprirsi alla dimensione della bontà, che è Servizio.

Se qualcuno ci chiedesse quale caratteristica

distingua la S.T. dalle altre organizzazioni potremmo rispondere: la libertà di ricerca. Questo valore, unito agli Scopi contribuisce a rendere la S.T. la Casa dei Maestri, una casa che è anche dentro ciascuno di noi, quando un cuore e una mente in equilibrio aprono la strada all'intuizione e alla comprensione del Reale.

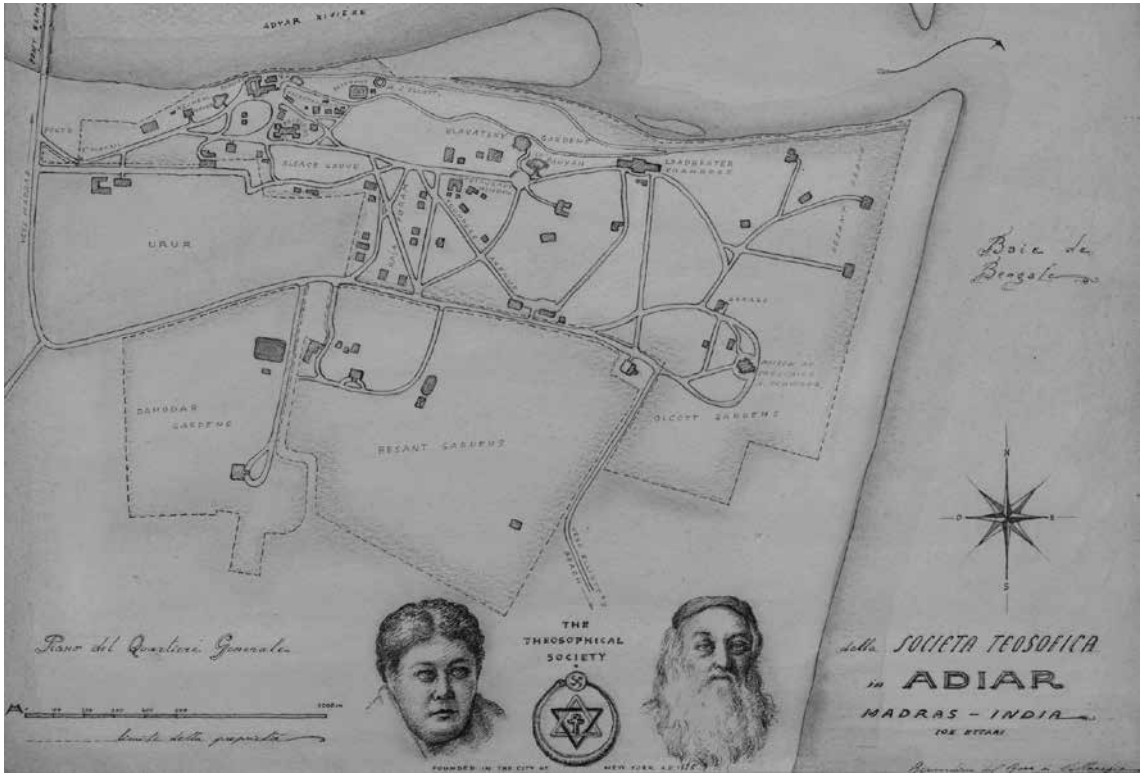
Il metodo di lavoro teosofico è dunque di tipo integrale ed impatta direttamente con il comportamento etico quotidiano e con la dimensione della relazione, articolandosi in una sorta di quadrinomio, costituito da:

- Osservazione (di tipo krishnamurtiano e dunque capace di vedere la realtà in modo neutrale e senza cercare in essa le conferme dei nostri paradigmi. Questa tipologia di osservazione consente di andare oltre ad una conoscenza concepita come accumulazione).

- Meditazione (intesa come pratica totalizzante che porta al superamento del dualismo fra osservatore e cosa osservata e quindi non come mera tecnica).

- Maieutica (come pratica di condivisione e di relazione nei diversi contesti teosofici, nella consapevolezza che la sua applicazione è essa stessa cambiamento evolutivo in quanto produce modifiche alle opinioni e integrazioni alla conoscenza).

- Servizio (rappresenta a livello concreto, ma anche a livello psicologico, un superamento della dimensione del piccolo io, per aprirsi alla realtà dell'altro). Il Servizio assume espressioni diverse e tutti i mezzi a disposizione dell'essere umano possono diventare un suo strumento:



l'azione, la meditazione, il pensiero positivo, la donazione, l'aiuto etc. L'espressione del Servizio dipende in parte dalle attitudini personali e dal contesto karmico, ma si sposa sempre con un atto di volontà individuale. Non c'è un "Servizio" migliore di un altro e sempre va tenuto conto che uno dei principi ispiratori è quello del non attaccamento al frutto dell'azione, come ci ricorda la *Bhagavad Gita*, quando Krishna dice ad Arjuna: *"Perciò fa sempre quello che deve essere fatto, (ma) senza attaccamento, poiché l'uomo che compie un'azione disinteressatamente consegue il supremo"*.

L'ottimale espressione del metodo di lavoro teosofico presuppone la possibilità di andare oltre a separatività e discriminazione.

Nella lettera n.10 di K.H. a Sinnett, che è una delle più filosofiche della preziosa raccolta delle lettere dei Mahatma a Sinnett, K.H. dice: *"Il nostro scopo principale è quello di liberare l'umanità da questo incubo [e l'incubo descritto è esattamente quello della separatività e della visione separativa] e*

di insegnare all'uomo la virtù per amore di essa ed a procedere nella vita fidando in sé invece di appoggiarsi ad una stampella teologica che, per innumerevoli epoche, è stata la causa diretta di quasi tutte le miserie umane... Quando noi parliamo della vita una, diciamo anche che essa penetra in ogni atomo della materia, anzi, che ne è l'essenza e che quindi ha non solo relazione con la materia, ma anche tutte le sue proprietà etc. Perciò essa è materiale, è la materia stessa".

Questa affermazione, forte e radicale, ci dice che lo spirito è la materia e che la luce della materia è lo spirito.

Nel cammino dell'uomo di buona volontà la consapevolezza sboccia passo dopo passo non come obiettivo o premio da raggiungere, ma come espansione di una coscienza capace di vivere nel momento presente la dimensione dell'eterno e dell'infinito.

Antonio Girardi è il Segretario Generale della Società Teosofica Italiana.